

LEHÁR FRANZ

Compositore austriaco di origine ungherese

(Komárom, 30 aprile 1870 – Bad Ischl, 24 ottobre 1948)



Nato da Ferenc e da Christina Neubrandt (di madrelingua tedesca), è conosciuto soprattutto come compositore di operette (sua è la celebre romanza *Tu che m'hai preso il cuor*, da *Il paese del sorriso*, del 1929).

Studiò con il padre, direttore di banda militare, e dal 1882 al 1888 fu allievo del conservatorio di Praga, studiando violino e teoria musicale. Su consiglio di Dvořák, si concentrò sulla composizione.

Dopo aver conseguito il diploma, suonò il violino presso l'orchestra sinfonica di Barmen-Elberfeld. Più tardi si unì alla banda del padre, 50° fanteria, con il ruolo di assistente del capobanda. Nel 1890 divenne direttore della banda militare del 25° reggimento di fanteria a Losoncz. Nel 1894 lasciò quest'ultimo per andare a Pola a dirigere la banda militare navale di quel porto.

Qui conobbe il poeta Felix Falzari, con il quale compose la sua prima opera, *Kukuschka*, che ebbe discreto successo ma non tale da consentirgli di lasciare la direzione di una banda militare.

A questa attività affiancò presto quella di autore di arrangiamenti per banda di noti brani classici e di canzoni popolari. Nel 1898 si trasferì a Trieste a dirigere la locale banda navale militare e nel 1898 prese il posto del padre presso l'87° reggimento in Budapest. Trasferitosi a Vienna, ebbe l'occasione l'anno dopo di comporre un valzer per il gran ballo mascherato che l'estrosa e raffinata principessa di Metternich diede a corte. Il tema del ballo era *Oro e argento* e così fu chiamato il suo valzer che, divenuto subito famoso in tutto il mondo, lo portò all'attenzione di editori musicali e dei gestori di teatri. Nel 1902 lasciò l'esercito per la direzione del teatro di Vienna *an der Wien*, posizione che abbandonò presto per dedicarsi esclusivamente alla composizione.

La sua opera *Wiener Frauen*, prodotta nel novembre del 1902, descrisse le vicissitudini di un maestro di musica dato per disperso dopo un suo viaggio marittimo. Da quel momento in poi visse a Vienna, dedicando tutto il suo tempo alla composizione.

Due anni dopo realizzò *Il matrimonio per scherzo*, rappresentato in Italia da Gea della Garisenda su libretto di Renato Simoni. Il suo più grande successo fu *Die lustige Witwe (La vedova allegra)*, messa in scena per la

prima volta al *Theater an der Wien* il 30 dicembre del 1905, ed in Italia due anni dopo al teatro Dal Verme di Milano.

IL COMPOSITORE



Il successo di quest'operetta, imperniata sulle vicende del conte Danilo e dell'ereditiera Anna, gli procurò nell'immediato un grosso guadagno che tuttavia egli perse a causa di azzardate operazioni finanziarie alla Borsa di Vienna. Reso prudente da questa brutta esperienza, ritornò alla agiatezza grazie alle successive operette, divenendo presto una delle persone più facoltose della capitale austriaca e fondò anche una sua casa musicale.

Nel 1929 lo stesso Lehar diresse le presentazioni delle sue operette *Paganini* e *Federica* al Politeama di Trieste, teatro con il quale ebbe un rapporto privilegiato. Lo stesso anno compose *Il paese del sorriso*, nella quale manifestò la passione per le favole esotiche.

Acquistata una casa a Bad Ischl, conobbe ivi nel 1906 Sofia Meth, figlia di un commerciante ebreo di tappeti e già sposata. I due iniziarono la vita in comune e nel 1921 Sofia ottenne il divorzio dal primo marito e poté così sposare Lehar. Lasciata l'attività di compositore nel 1934, si dedicò quasi esclusivamente alla sua casa editrice Glocken-Verlag. Durante la seconda guerra mondiale riuscì a superare le difficoltà derivanti dalla origine ebraica della moglie grazie alla grande ammirazione che godeva presso Hitler. Nel 1944 si trasferì in Svizzera per motivi di salute.

Nel 1947 la moglie Sofia morì a Zurigo. L'anno successivo, gravemente ammalato e quasi cieco, morì anche lui a Bad Ischl, località austriaca nei pressi di Salisburgo.

Il suo repertorio di compositore include anche Sonate, Poemi sinfonici, Marce e Danze come il celebre valzer Gold und Silber (Oro e Argento).

LA VEDOVA ALLEGRA

Il successo de *La vedova allegra*, è certamente da attribuire anche al fatto che si tratta di una sorta di prodotto comunitario europeo ante litteram.

Non è soltanto la musica di Franz Lehár - Heinrich Eduard Jacob, biografo di Johann Strauss, l'ha definita una "vera e propria musica mattutina, fresca come rugiada" - amabile e al tempo stesso scintillante d'ironia, a far apparire l'operetta, dopo più di ottant'anni, ancora così frizzante e recente; in essa aleggia il fantasma dell'operetta offenbachiana, nella quale "l'assurdità è talmente ovvia che non sfida mai l'intervento della ragione", come affermava compiaciuto Karl Kraus.

Questo "allegro fantasma" ha un'origine tutta reale: il testo di Victor Léon e Leo Stein si basa infatti su una commedia del librettista di Offenbach, Henri Meilhac: *L'addetto d'ambasciata*.

FOTO DI SCENA



La trama

ATTO I

Nell'ambasciata Pontevetrina di Parigi si festeggia il compleanno del sovrano.

Il *viveur* parigino Camille de Rosillon approfitta del trambusto per dichiarare il suo amore alla bella moglie dell'ambasciatore, Valenciennes, con un messaggio scritto sul ventaglio.

Il marito di Valenciennes, il barone Zeta, è afflitto da altri problemi: lo stato di Pontevetro – s'intendeva, nel 1905, lo staterello balcanico del Montenegro, che faceva parlare di sé con scandali di ogni genere - è travolto da una crisi finanziaria.

Zeta desidera salvare la patria facendo risposare la donna più ricca del paese, Hanna Glawari, vedova del banchiere di corte, la quale sta dilapidando a Parigi i 20 milioni ereditati dal marito.

Il barone vuole assolutamente mandare in moglie la "Vedova allegra" ad un pontevetrino, in modo che i milioni rimangano in patria; come sposo ha scelto il conte Danilo Danilowitsch, addetto d'ambasciata e luogotenente di cavalleria a riposo, che spreca tutto il suo tempo nei locali notturni.

Ma sorge una difficoltà imprevista: il conte aveva già avuto in passato una profonda relazione con Hanna nel paese natio; non si erano potuti sposare, poiché la giovane donna borghese non era all'altezza della famiglia di lui.

Per ripicca Hanna aveva sposato allora il banchiere, ed il conte vuole ora evitare ad ogni costo che lo si sospetti di mirare al denaro della donna. Si dichiara pronto a "togliere di mezzo" i pretendenti stranieri ed usando alcuni stratagemmi riesce talmente bene nei suoi propositi da ritrovarsi improvvisamente a tu per tu con Hanna.



GLI ANNI DELLA VEDOVA ALLEGRA...
Franz Lehár e l'operetta viennese

ATTO II

Nel parco della sua residenza cittadina, la sera successiva, Hanna dà una festa pontevedrina in costume locale, con danze e canti popolari. Danilo, che non dimentica il malaugurato ordine di matrimonio, si chiude ai tentativi di avvicinamento di Hanna, innamorata di nuovo del suo amico di gioventù.

FOTO DI SCENA



Zeta intanto è venuto a sapere che Camille fa la corte ad una dama della società pontevetrina; temendo per il suo progetto incarica Danilo di scoprire se è Hanna la corteggiata.

Danilo incappa così involontariamente in una serie di tresche in cui sono coinvolte mogli di diplomatici; i mariti ingannati si uniscono in un canto di lamento.

La crisi di stato, che minaccia ora di degenerare in bancarotta, passa in secondo piano a causa di una complicazione di carattere privato: Camille ha dato appuntamento a Valenciennes per un ultimo incontro proprio nello stesso padiglione in cui vuole appartarsi anche Zeta con il suo segretario per decifrare l'ultimo telegramma arrivato da Pontevetro.

Spiando attraverso il buco della serratura Zeta scopre la moglie, ma prima che possa sfondare la porta Valenciennes fugge da un'uscita posteriore.

Hanna accorre in aiuto della donna ed inganna la compagnia rendendo pubblico il suo fidanzamento con Camille.

Danilo si salva da un improvviso eccesso di gelosia in un'eroica uscita di scena, ma si tradisce: Hanna esulta ora nella consapevolezza che anche lui l'ama ancora.

ATTO III

Per far sentire Danilo come fosse a casa sua, Hanna ha impiantato una filiale di Maxim nel salone del proprio palazzo.

Valencienne, adescatrice dilettante, riesce a superare il fascino delle vere *entraineuses*: data l'atmosfera, svanisce anche l'ultima resistenza di Danilo. Nel padiglione è stato ritrovato un ventaglio su cui spicca la frase "Ti amo".

Zeta lo identifica come di proprietà di sua moglie; ora gli è chiaro che è lei la sconosciuta amante di Camille e vuole divorziare.

Per amor patrio, chiede subito la mano di Hanna, la quale però lo delude, dicendo che qualora si risposasse perderebbe tutto il suo denaro; Danilo esulta: da "povera" può sposarla.

Nemmeno la notizia che il denaro diverrebbe proprietà del nuovo marito lo scoraggia più.

E Valencienne? Prega l'inquieto marito di leggere almeno la sua risposta alla corte di Camille. Zeta decifra sul ventaglio: "sono una donna perbene" e si scusa balbettando una delle frasi conclusive più frequenti nella letteratura operistica: "Perdonami, cara, non lo sapevo!".



IL CONTE DI LUSSEMBURGO

Il conte di Lussemburgo (titolo originale **Der Graf von Luxemburg**) è un'operetta in tre atti di Franz Lehár su libretto in lingua tedesca di A. M. Willner, Robert Bodanzky e Leo Stein. La prima rappresentazione ebbe luogo al Theater an der Wien a Vienna, il 12 novembre 1909 e fu un immediato successo. Essa è rimasta in repertorio fino ai giorni nostri, specie nei paesi di lingua tedesca, e ne sono stati fatti adattamenti in lingua francese (*Le comte de Luxembourg*) ed in inglese (*The Count of Luxembourg*) che ebbero grande successo all'epoca.

Racconta la storia di un viennese che conduce una vita da *bohemien* a Parigi agli inizi del XX secolo e ruota attorno ad un aristocratico impoverito e ad una cantante lirica glamour che hanno stipulato un matrimonio farsa, per procura, e che si innamorano a prima vista senza sapere che sono già marito e moglie.

Antefatto

Lehár compose *Der Graf von Luxemburg* in sole tre settimane ed in una discussione privata prima della sua rappresentazione ebbe a dire "Lavoro scadente, completamente inutile!" Comunque, esso divenne il suo maggior successo internazionale dopo la *The Merry Widow*. Fra queste operette, compose due operette in un atto, *Peter und Paul reisen ins Schlaraffenland* e *Mitislav der Moderne* seguite dal lavoro di scarso successo, *Der Mann mit den drei Frauen* del 1908 e dalla più apprezzata *Das Fürstenkind* la cui prima venne data nell'ottobre del 1909, un mese prima di *Der Graf von Luxemburg*.

Così come *The Merry Widow*, *Der Graf von Luxemburg* affronta i temi della ricchezza e di dubbi matrimoni ed evidenzia il contrasto tra l'allegria della società parigina e la serietà slava. Il libretto fu scritto da A. M. Willner, Robert Bodanzky e Leo Stein. Quest'ultimo aveva già lavorato con Lehár nell'operetta del 1904, *Der Göttergatte* e Bodanzky

ed era stato co-autore di *Peter und Paul reisen ins Schlaraffenland* e *Mitislaw der Moderne*.

Il libretto di *Der Graf von Luxemburg* non era del tutto originale. Esso era un rifacimento di uno scritto, da Alfred Willner e Bernard Buchbinder, dodici anni prima per l'operetta di scarso successo *Die Göttin der Vernunft* di Johann Strauss jr.

FOTO DI SCENA



La trama

Ambientazione: Parigi intorno al 1900

ATTO I

Periodo di Carnevale a Parigi. René, un nobile caduto in disgrazia, conte di Lussemburgo, condivide un alloggio a Montmartre con il suo amico, Armand Brissard, innamorato di Juliette Vermont, una danzatrice e modella del suo ultimo dipinto. Nello stesso tempo, un principe russo di mezza età, Basil Basilowitsch, è infatuato della giovane cantante d'opera, Angèle Didier ma non può sposarla in quanto ella non è una nobile. Così egli decide di offrire a René 500.000 franchi per realizzare un matrimonio farsa con Angèle e poi divorziare da lei tre mesi dopo.

Con il titolo di "contessa", Angèle potrà quindi sposare il principe Basilowitsch (attratta dall'idea di diventare una principessa, Angèle accetta il piano.) Il matrimonio si svolge nello studio di Armand. Per evitare l'insorgenza di complicazioni romantiche, la coppia non avrebbe mai dovuto incontrarsi prima. René promette di scomparire per i prossimi tre mesi mentre un paravento separa René dalla sua "sposa" durante la cerimonia nello studio di Armand.

Dopo la cerimonia, René riprende il suo stile di vita da playboy con i denari percepiti dall'accordo, ma al tempo stesso è turbato dal ricordo della sensazione provata nel toccare la mano, della donna sconosciuta, attraverso il paravento.

ATTO II

Un ricevimento a casa di Angèle alla vigilia del suo imminente divorzio da René. Sono trascorsi tre mesi durante i quali René è stato in viaggio con Armand. Tuttavia, al suo ritorno, René ha visto una recita di Angèle all'Opera di Parigi ed è profondamente attratto da lei.

Determinato a incontrare la cantante, lui e Armand intervengono alla sua festa, dove René si presenta come il "barone von Reval". I due si innamorano, non sapendo che sono già sposati. Angèle racconta a René dell'impossibilità del loro amore in quanto lei sta per divorziare da un

uomo che si era impegnato a sposarla, con un matrimonio farsa, per sposare poi un principe russo. Anche il principe Basilowitsch è alla festa, e preoccupato per il volgere degli eventi, annuncia pubblicamente il suo fidanzamento con Angèle. René e Angèle ora si rendono conto della situazione reale, ma René non ha i soldi per sciogliersi dal contratto, avendo già sperperato molti dei 500.000 franchi ricevuti dal principe.

FOTO DI SCENA



ATTO III

Il giorno dopo, nel salone del *Grand Hotel*, dove René è alloggiato dal suo ritorno a Parigi, lui e Angèle discutono della loro difficile situazione. Essi sono raggiunti dalla contessa Kokozow, ex fidanzata del Principe Basil. Il Principe Basil inciampa fra le sue braccia nel corso della frenetica ricerca di Angèle e nello stesso tempo apprende che lo zar gli ha ordinato di mantenere la sua promessa di sposare la contessa. René viene a sapere che i suoi beni confiscati gli sono stati restituiti. Ora è un uomo ricco, può rimborsare il principe e rimanere sposato con Angèle. Armand e Juliette, il cui rapporto è stato spesso tempestoso, annunciano che anche loro hanno finalmente deciso di sposarsi.

Storia delle rappresentazioni

Il conte di Lussemburgo venne dato in prima esecuzione al Theater an der Wien, il 12 novembre 1909. Otto Storm cantò nel ruolo di René mentre Angèle venne interpretata da Annie von Ligety al suo debutto. Questo fu anche l'unico ruolo da lei interpretato in quanto, di lì a poco, sposò un ricco finanziere e si ritirò dalle scene. L'operetta fu un grande successo e venne rappresentata per 299 recite. Lehár realizzò diversi cambiamenti nel corso degli anni e la versione rappresentata ai giorni nostri risulta con il primo atto diviso in due scene ed una nuova romanza per la contessa Kokozow aggiunta nel terzo atto. Questa rielaborazione si riferisce alla produzione di Berlino, al Theater des Volkes, del 4 marzo 1937.

Dopo la prima di Vienna, *Il conte di Lussemburgo* venne presto ripreso a livello internazionale. Venne rappresentato in Germania, a Berlino alla *Neues Operettenhaus* il 23 dicembre 1909 ed in Ungheria un mese dopo con il titolo *Luxemburg grófja* e libretto, tradotto in lingua ungherese, di Andor Gábor. Quando fu rappresentata al di fuori dei paesi di lingua tedesca, l'operetta venne quasi sempre tradotta e con libretto spesso variato secondo i gusti locali.

Venne data per la prima volta in Italia con il titolo *Il conte di Lussemburgo* al *Teatro Vittorio Emanuele* di Torino nel 1910 ed in Francia come *Le comte de Luxembourg* (in una traduzione di Robert de Flers e Gaston de Caillavet) al Théâtre Apollo nel 1912.

La versione spagnola vide la luce al *Teatro Eslava* di Madrid con il titolo *El conde de Luxemburgo* nel 1910. Questa versione fu significativamente diversa rispetto all'originale. Il libretto venne tradotto da José Juan Cadenas ed il compositore spagnolo Vicente Lleó non si limitò ad arrangiare le musiche di Lehár ma ne aggiunse altre da lui composte.

Un anno dopo, Lleó collaborò con il compositore Enrique Bru e due nuovi librettisti per creare un zarzuela in un atto, *El conde del embudo*, dal risultato molto scadente, basata sull'originale di Lehár. *Der Graf von Luxemburg* giunse in America Latina poco dopo la prima, portata da compagnie di operette europee. Venne data in Uruguay nel 1910 al *Teatro Solis* di Montevideo in lingua originale tedesca e poi eseguita per

diversi anni, anche se, dopo la prima, in versioni in italiano e spagnolo. Una compagnia portoghese, proveniente da Oporto, rappresentò il lavoro in portoghese come *O conde de Luxemburgo* al *Teatro Amazonas* in Brasile nel 1913.

FRANZ LEHÁR



Uno degli adattamenti di maggior successo è stato *The Count of Luxembourg*, una versione in inglese di Basil Hood e Adrian Ross che avevano in precedenza realizzato un adattamento della *The Merry Widow* per il pubblico inglese.

La versione di Hood e Ross fu data a Londra il 20 maggio 1911, con Lehár alla direzione dell'orchestra, davanti a re Giorgio V e alla regina Mary. Hood e Ross realizzarono significative modifiche al testo originale, riducendo il lavoro da tre a due atti, con l'autorizzazione dello stesso Lehár.

Nel 1983, la *Sadler's Wells Opera Company* (poi divenuta English National Opera) rappresentò il lavoro in una nuova versione di Nigel Douglas con testi delle canzoni di Eric Maschwitz e Douglas. Questa versione in tre atti ebbe maggior fortuna dell'originale e comprendeva musiche della versione definitiva di Lehár del 1937.

IL PAESE DEL SORRISO

Il paese del sorriso (*Das Land des Lächelns*) è una operetta in tre atti scritta da Franz Lehár. Il libretto in lingua tedesca della prima versione che si chiamava "La giacca gialla" era di Victor Léon ovvero (Viktor Hirschfeld). La prima ebbe luogo il 9 febbraio 1923 a Vienna presso il Theater an der Wien. In seguito l'operetta fu riscritta dai librettisti Ludwig Herzer e Fritz Löhner-Beda. D'ora in poi si chiamerà "il paese del sorriso".



La premiere di questa nuova versione ebbe luogo il 10 ottobre 1929 a Berlino al Metropol Theater (Berlino). Ebbe un successo fenomenale. La durata dell'operetta è di 100 minuti. L'operetta è ambientata a Vienna e a Pechino nell'anno 1912.

La trama

La giovane occidentale Lisa ed il principe cinese Sou-Chong. I due innamorati, disposti a inseguirsi tra Vienna e Pechino, sfidano le difficoltà derivanti dalle diverse culture ma alla fine non riusciranno a trovare l'amore eterno.

FOTO DI SCENA



FOTO DI SCENA



Arie famose

L'aria più famosa è „Dein ist mein ganzes Herz“ ovvero **Tu che m'hai preso il cuor**, interpretata anche da Richard Tauber. altre arie:

- *Immer nur lächeln* (Sou-Chong)
- *Es ist nicht das erste Mal (Freunderl, mach dir nix draus)* (Lisa, Gustl)
- *Bei einem Tee à deux* (Lisa, Sou-Chong)
- *Von Apfelblüten einen Kranz* (Sou-Chong)
- *Im Salon zur blauen Pagode* (Mi)
- *Wer hat die Liebe uns ins Herz gesenkt?* (Sou-Chong, Lisa)

- *Meine Liebe, deine Liebe* (Mi, Gustl)
- *Ich möcht' wieder einmal die Heimat seh'n* (Lisa)
- *Mit welchem Recht? ... Ich bin dein Herr!* (Finale 1, Lisa)
- *Kann es möglich sein* (Finale 1, Sou-Chong)
- *Willst du nicht das Märchen sehen (Zig, Zig, Zig – Wenn die Chrysanthemen blühen)* (Mi, Gustl)
- *Mein Herz weiß jetzt, was Sehnsucht ist* (Finale 2, Lisa)
- *Liebes Schwesterlein, sollst nicht traurig sein* (Finale 2, Sou-Chong)